



*Carissimi Confratelli,*

Il 27 del passato dicembre, dopo brevè malattia, si addormentava nel Signore, munito di tutti i conforti religiosi e amorevolmente assistito dai Confratelli e dalla sorella, il professo perpetuo

## **Don PIETRO PRETI**

d'anni 65.

La sua scomparsa suscitò in quanti lo conoscevano un profondo rimpianto, perchè Don Preti, buon religioso e buon sacerdote, possedeva in alto grado la regina delle virtù, la carità, e irradiava attorno a sè il profumo della bontà.

Era nato a Milano il 23 settembre 1871 da Giovanni e da Maria Bossetti. Compiuto il ginnasio nella Casa di San Giovanni Evangelista in Torino, passò pel Noviziato ad Ivrea, ricevendovi l'abito ecclesiastico dalle mani di Mons. Cagliero e facendovi la Professione Triennale il 18 aprile 1895.

Nel 1897 si consacrava al Signore coi voti perpetui nella Casa di San Pier d'Arena.

Dopo tre anni d'insegnamento impartito con amore e con profitto nella Casa di Bordighera, nel 1900, già ordinato sacerdote, fu inviato a Milano, ove spese tutte le sue energie sino al termine della vita.

Si rivelò subito buon maestro, che vedeva con facilità quanto gli conveniva praticare e quanto schivare per rendere utile ed educativo il suo insegnamento. La Domenica si recava alla chiesetta di S. Maria, sussidiaria della Parrocchia di S. Gottardo, a celebrare, confessare e predicare. Col puntuale e decoroso esercizio delle sacre funzioni e colla parola piana, pratica, piena di soda dottrina, si conquistò in breve la simpatia di quella popolazione composta in maggioranza d'operai, di lavandai e di agricoltori. La Chiesa era sempre affollata, i frutti, visibili, copiosi: la simpatia pel « Prevostino » — com'era chiamato il buon Salesiano — si cambiò presto in caldo affetto.

Avvenne così che lo zelante Preposto, Don Cappelletti, un giorno gli fece, seriamente, la proposta di fermarsi stabilmente con lui come suo Coadiutore.

Non iscoraggiato dal reciso diniego del buon confratello, che gli protestò di essere e di voler rimanere sempre figlio di Don Bosco, si presentò per farne formale richiesta, al Card. Ferrari, di santa memoria. Ne ebbe naturalmente un netto rifiuto.

Liberato da quell'ufficio e dall'insegnamento, Don Preti ebbe la Direzione dell'Oratorio di Via Commenda e là egli profuse, nel corso di 35 anni, i tesori della sua pietà e della sua bontà. « *Vivere Isræelita* », schietto, semplice nella parola e nel tratto, modesto e umile, bonario di una bonarietà ambrosiana che non si smentiva mai, indulgente, longanime, lavoratore indefesso, sempre pronto al sacrificio, si accaparrò presto l'anima dei giovani e di quanti l'avvicinarono.

Lavorava con un senso ottimistico della vita, senza scoraggiamenti e senza lamenti, sebbene le condizioni dell'Oratorio non fossero sempre facili e liete. S'interessava non solo dei bisogni spirituali dei suoi giovani, ma anche dei loro interessi materiali: li seguiva fuori dell'Oratorio, si teneva in corrispondenza coi lontani, cercava lavoro ai disoccupati e aiuto a quelli che si trovavano in istrettezze.

A questo modo s'impadroniva dei cuori e li portava a Dio.

Non gli mancavano le contrarietà, ma egli offriva in silenzio al Signore le sue amarezze e si sforzava di vincere il male col bene. Non fu questa la condotta di S. Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco e il segreto di tanti loro successi?

Si narrano molti episodi della carità e bontà di Don Preti: mi permetto di ricordarne un paio.

Una sera alcuni giovanotti dell'Oratorio, che si erano attardati nel teatrino per le prove di una commedia, sorpresero un mariuolo che era penetrato clandestinamente in una saletta attigua e stava facendo bottino. — « Chiamiamo le guardie » — gridarono in coro. Arriva Don Preti, si avvicina al poveretto che trema, e, mettendogli in mano due lire, gli dice: « Prendi, figliuolo; nessuno ti farà del male; ma non rubare più ».

Un'altra sera, mentre si recava, a piedi, all'Oratorio, s'imbattè in una povera donna che, sotto la pioggia, chiedeva l'elemosina. — « Non ho denaro, disse il buon sacerdote, ti do quello che ho », — e così dicendo, le donò l'ombrello che gli era stato regalato qualche giorno innanzi, e continuò il suo cammino, a piedi, giungendo all'Oratorio tutto molle di acqua.

Un'altra attività spirituale del buon confratello dev'essere segnalata: Don Preti passava quotidianamente più ore al confessionale, nell'Istituto Salesiano o nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Era un confessore savio e prudente: la sua parola paterna, parca, appropriata, illuminava, rasserenava, confortava. Perciò si andava volentieri ad aprirgli l'animo, a chiedergli consiglio e direzione e si ripartiva sempre contenti.

Più di tutti beneficiarono della paterna sua direzione spirituale le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nove loro Case l'avevano per confessore ordinario, cinque a Milano e quattro a Varese.

Per oltre 12 anni si recò, sei volte la settimana, — tre la mattina e tre nel pomeriggio, — alla Casa Ispettorale di Via Bonvesin de La Riva, quasi sempre a piedi anche nel rigore dell'inverno. Vi giungeva per tempissimo: alle sei era già in confessionale e vi rimaneva lunghe ore, incurante dell'asma che lo tormentava da anni. A volte una tosse ostinata pareva lo soffocasse, ma egli non ne faceva caso e quasi rifuggiva dai piccoli e doverosi riguardi che gli si usavano.

Come qui, così in tutte le altre Case, dove giungeva infallantemente all'ora precisa per ricominciare serenamente e gioiosamente un lavoro che lo stancava molto, ma che produceva molti frutti.

Per questo la dipartita del pio e zelante sacerdote addolorò le Suore non meno dei suoi Confratelli e dei moltissimi Oratoriani che lo ebbero direttore e padre spirituale.

I funerali, a cui presero parte, tutto l'Istituto Salesiano, folte rappresentanze di Figlie di Maria Ausiliatrice e di giovani degli Ora-

tori di Via Commenda e di S. Agostino, numerosissimi ex-allievi, amici e conoscenti, riuscirono una affettuosa e significativa dimostrazione di stima e di riconoscenza.

Noi abbiamo fiducia che i molti meriti che il caro Don Pietro si è acquistato colle sue virtù e col suo lavoro lo abbiano già messo in possesso del premio eterno: raccomando tuttavia la sua bell'anima alla generosità dei vostri suffragi.

Nelle vostre preghiere vogliate ricordare anche questa casa e il vostro

*dev.mo in C. J.*

**Don PASQUALE RIVOLTA**

Direttore.

**Dati pel necrologio.** — *Don Preti Pietro, nato a Milano il 23 settembre 1871; morto a Milano il 27 dicembre 1936 a 65 anni di età, 41 di professione religiosa e 37 di sacerdozio.*